

**Irpel e Unioncamere** Nel rapporto sull'economia toscana qualche spiraglio d'ottimismo

# Ripresa, se ne riparla nel 2011

FIRENZE - E' indiscutibile che il 2008 ha segnato l'estensione della crisi finanziaria di fine 2007 all'economia reale, avviando una fase recessiva mondiale senza precedenti negli ultimi 50 anni che non poteva non coinvolgere l'Italia e, di conseguenza, anche la Toscana. Lo testimonia il Rapporto Irpel-Unioncamere, presentato ieri, sulla situazione economica della regione.

In Italia - si legge nel rapporto - nel 2008 si è avuta una caduta del Pil dell'1%, determinata soprattutto dal calo delle esportazioni, (-3,9%). In Toscana gli effetti sul Pil (-1,2%) di un peggior andamento delle esportazioni (-8%) sono attenuati dalla migliore tenuta della stagione turistica, dal buon andamento dell'annata agraria (+4,4%) e dal più contenuto calo degli investi-

menti.

Ma le ripercussioni più gravi della crisi si sono verificate nei primi mesi del 2009 e condizioneranno almeno tutto l'anno: in Italia la caduta del Pil è prevista al 5%; in Toscana, il calo dovrebbe assestarsi sul -4,9%, prevalentemente per la forte contrazione delle esportazioni all'estero (-14,7%) e degli investimenti (-14,5%), che si ripercuoteranno soprattutto sull'industria manifatturiera. Già evidenti i riflessi sull'occupazione, con un'impennata del ricorso alla cassa integrazione nei primi mesi dell'anno; a fine anno si prevede una caduta della domanda di lavoro valutabile intorno alle 45 mila unità.

Il "fondo" sarà toccato nella seconda metà del 2009, poi il commercio mondiale aumenterà nel 2010 appena dello 0,4% e per i paesi Ocse si

prevede una crescita zero del Pil, così come per la Toscana, dato che assumerebbe un significato positivo perché, lasciando intravedere l'uscita dalla crisi, consentirebbe l'affermarsi di un nuovo clima di fiducia che potrebbe alimentare la ripresa di investimenti e consumi, avviando una nuova fase espansiva nel 2011.

Anche in Toscana, quindi, il 2010 sarà un anno di crescita zero in cui solo l'industria in senso stretto continuerà a vedere lievi riduzioni dei livelli produttivi (-1,4%); negli altri settori economici si cominceranno ad intravedere, invece, i primi segnali di crescita. Fondamentale sarà l'intervento dei Governi: dal sostegno alle banche in difficoltà, al sostegno di reddito alle famiglie; dal sostegno alle imprese in difficoltà, alla spesa pubblica.

